

323

ALLAN CAMERON



01185

ALLAN CAMERON

LIBRETTO

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

MUSICA

DEL CAV. GIOVANNI PACINI

ESPRESSAMENTE SCRITTA

PEL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

DI CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1847-48.



IN VENEZIA,

DALLA TIPOGRAFIA RIZZI, MDCCCXLVIII.

Stamped text at the bottom right, likely a library or archival mark, including the year '1848'.

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di Gio. Battista Lasina impresario del gran Teatro la Fenice in Venezia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-3107, del 25 agosto 1840.

EX LIBRIS

GUSTAVI TASSONI

322

A CHI LEGGERA



Note sono comunemente le vicende luttuose, in forza delle quali lo sventurato Carlo Stuardo re d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, perseguitato dagl'Inglesi, cercar dovette un asilo in Iseoza. Gli Scozzesi lo accolsero con entusiasmo e si batterono per lui sui campi di Naseby (giugno 1645), dove Oliviero Cromvello, generale del Parlamento, strappò di pugno la vittoria al suo re. Dopo quella giornata gli Scozzesi vendettero il re loro agl'Inglesi per 800000 lire di sterlini. Una corte di giustizia, molto influenzata da Oliviero, lo condannò a morte, e l'infelice Carlo I. fu decapitato davanti al suo stesso palazzo di Wite-Hall, il 30 gennaio 1649.

Carlo II, figlio di lui, trovavasi allora all'Aia, e, sebbene in grandi strettezze versante, preso tosto il titolo di re, passò in Iseoza, vi si fece coronare a Scozna nel 1651, e pervenne a sollevare le popolazioni delle montagne; ma ben presto vi giunse Cromvello con forte esercito, e nell'autunno del suddetto anno le forze e le speranze di Carlo II. furono distrutte colla battaglia di Vorcestra. Il giovane monarca profugo, circondato da mille perigli, pervenne a guadagnare con grande stento il lido, e sciogliere verso Francia le vele, dove passò molti anni con sua madre Enrichetta di Francia, figlia di Enrico IV, *strascinandovi, dice Voltaire, le sue*

sventure e le sue speranze. Si ritirò quindi a Colonia, finchè dopo la morte di Oliviero e la rinunzia di Riccardo Cromvello al Protettorato d' Inghilterra, favorito dal generale Monk e dai partigiani della *buona vecchia causa*, nel maggio 1660 ricuperò, senza colpo ferire, le sue corone.

Questo è il brano di storia, sul quale è basato il mio Melodramma, e ciò importava di richiamare alla memoria del lettore per facilitarne la piena intelligenza. Il primo e secondo Atto seguono alcuni giorni prima, il terzo si suppone accadere alquanti dopo la battaglia di Worcestra.

PIAVE.

PROFESSORI D' ORCHESTRA.

Maestro al Cembalo

CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra

FIORIO GAETANO

Primo Violino pei Balli

FELIS GIOVANNI

Violino spalla
al Direttore

BALLESTRA LUIGI.

Primo Violino dei secondi
per l'Opera

MOZZETTI PIETRO.

Primo Violoncello per l'Opera

RIZZO GAETANO.

Primo Contrabbasso per l'Opera

ARPESANI GIOVANNI.

Violino spalla al primo Violino
pei Balli

MARANGONI GAETANO.

Primo Violino dei secondi
per il Ballo

BRUNETTI GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Ballo

BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Ballo

TONASSI DANIELE.

Prima Viola

RIZZI FRANCESCO

Primo Oboe e Corno Inglese

SALATI DOMENICO.

Primo Flauto ed Ottavino

MARTORATI GIOVANNI.

Primo Clarino

PEZZANA LODOVICO.

Primo Corno della 1. Coppia

ZIFRA ANTONIO.

Prima Tromba a Chiave

FABRIS GIOVANNI.

Primo Fagotto

D'AZZI VINCENZO.

Altro Flauto ed Ottavino

in sostituzione al primo

SALVETTI ANGELO.

Primo Quartino

MIRCO DOMENICO.

Primo Corno della 2. Coppia

MARZOLA PLACIDO.

Prima Tromba da Tiro

MOLNUS GIUSEPPE.

Arpa

TREVISAN LUIGI

Bombardone

RIZZOLI FERDINANDO.

Timpani

FILIMACO ANTONIO.

PERSONAGGI.

ARTISTI.

CARLO II. re di Scozia . . .	CONTI DOMENICO.
ALLAN CAMERON, capo del clan de' Cameron . . .	VARESI FELICE.
EDITTA di lui figlia . . .	DE-LA-GRANGE ANNETTA.
EVANO di lei fratello. . .	ZULIANI ANGELO.
MALVINA, confidente di Editta	ZAMBELLI DE-ROSA MARIA.
GIONATA, generale del Parlamento	MONZANI EUGENIO.
ROB, pescatore	N. N

CORO UOMINI:

Montanari, Capi de' clan, Pescatori scozzesi, Officiali puritani.

CORO DONNE:

Donzelle scozzesi, mogli dei capi, pescatrici.

COMPARSE:

Montanari, Servi di Allano, Soldati puritani, Pescatori.

Scena: *La Scozia* — Epoca: *L'autunno del 1651.*

ATTO PRIMO.

Vallata nella contea di Sterlinga, attorniata da erti monti. Avvi un torrente, oltre il quale torreggia il castel di Lochiello.

SCENA PRIMA.

Si odono dalle opposte vette de' monti suoni di cornamusa, che si rispondono. Poco a poco compariscono sulle alture Montanari armati.

CORO

- I. **A**ll' erta. (da una vetta)
II. All' erta, Cameron. (da altra vetta)
I. O di Fingallo figli, (scendendo)
All' erta.
II. Appressa il turbine... (scendono)
I. Si sprezzino i perigli.
II. Sia il nostro core intrepido... (scendono)
I. Arda ne' petti onor.
(sono giunti sul piano della scena)
TUTTI Sorga di Scozia il genio,
Armiamci di valor.
Grave cagione insolita
Qui a convenir ne invita;
Al prode Allano impavidi
Sorte fidiamo e vita.
I. Sempre a trionfi e gloria
Egli il suo cian guidò.
II. Sempre d'Allan qual fulmine
La spada balenò.
TUTTI Sorga di Scozia il genio
Dalle natic pendici,
Sorga gigante, e unanimi
Stringa del re gli amici;
Cessin del turpe esilio
Cessino i tristi dì.

Torni di Carlo a splendere

L'astro che impallidi.

Ecco ver noi s'avanza Allano il forte.

SCENA II.

DETTI ed ALLANO preceduto e seguito da Montanari armati e da EVANO.

CORO Salve.

ALL. Di Scozia figli, alta cagione

Oggi v'aduna a me d'intorno.

CORO Parla?

ALL. Un tradimento antico,
Che ancor funesto sulla Scozia grava,
Or cancellar n'è d'uopo.

CORO Ebben?...

ALL. Il giovin re, Carlo, s'affida
Al vostro onor per racquistare il trono,
E vi reca il suo amore, il suo perdono.

D'un re tradito, misero,
Figlio innocente ei viene
Come colomba candida
Nunzia di pace e spene,
E del perdono l'iride
Sul regal ciglio sta.

Per lui l'afflitta Scozia

Il pianto tergerà.

Spetta ora a voi risolvere.

CORO Pronti a' tuoi cenni siamo.

ALL. Sì?

CORO Tutto al re di Scozia
E braccio e vita offriamo.
Saprem la macchia tergere,
E vincere o morir.

ALL. Ah sì di foco insolito
M'accende il vostro ardir!

Sulla spada, per l' ombre degli avi,
 Su giuriamo, fratelli, pugnar;
 Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,
 Or si giuri la possa atterrar.

EV. e Di Cromvello, che resi ne ha schiavi,

CORO Or giuriamo la possa atterrar.

ALL. Di Fingallo e di Morven lo scudo
 Si percuota, e ne ispiri valor;
 Nella guerra, de' forti nel ludo,
 Ci sian guida la fede e l'onor.

EV. e Nella guerra, de' forti nel ludo,

CORO Guida avremo la fede e l'onor.

TUTTI Sorga di Scozia il genio
 Dalle natie pendici,
 Sorga gigante, e unanimi
 Stringa del re gli amici;
 Cessin del turpe esilio
 Cessino i tristi dì.

Torni di Carlo a splendere
 L'astro che impallidi.

(tutti partono alla volta del castello)

SCENA III.

*Appartamenti di EDITTA nel castel di Lochiello. -
 MALVINA e Donzelle scozzesi stanno terminando una
 bianca bandiera colle cifre di Carlo II.*

CORO Della Scozia il più bel fiore
 Era Editta, ed appassì;
 Forse il foco dell'amore
 Di quel cor s'impadronì.
 Di beltade Amor si piace
 Finchè insidia i nostri cor;
 Ma regnando egli è capace
 D'offuscare il suo fulgor.

SCENA IV.

DETTE ed EDITTA pensosa.

MAL. e CORO Torni il riso, o bella Editta,
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in su l'april?

ED. Mercè, dilette amiche...
Ma del padre la vita,
E di tant' altri cari
Ognor veggio in periglio,
E corre involontario il pianto al ciglio.
(le giovanette sieguono ad occuparsi del lavoro)
(Tremo pel re, per Carlo ... (da sè)
Ah scritto è su nel ciel ch'io debba amarlo!
L'aura, la luce, l'etere
Mi parlano d'amore,
Il caro volto scorgere
Mi sembra in ogni fiore;
Nel sol quand'è più fulgido,
Negli astri della sera,
E fin nella preghiera
M'appar dell'ara al piè.
Eterno come l'anima
Sarà l'amore in me.)

(resta concentrata)

MAL. e CORO Torni il riso, bella Editta, *(attorniandola)*
Sul tuo labbro giovanil;
Che ti giova essere afflitta
Dell'etade in sull'april?

(da sè scuotendosi)

ED. *(Ch'ei sia salvo, e tutto sfido*
Il rigore della sorte;
Ah ch'ei regni, e fin la morte
Più terrori non avrà.

E se il fato un dì crudele
 Lo spingesse a stranio lido
 Di quest' anima fedele
 Il sospir lo seguirà.)

CORO E MAL. Qual mai l' ange duol crudele? (tra loro)
 Ah speriam ... conforto avrà.
 (Ad un cenno di Editta, le Donzelle si ritirano,
 ed ella le segue.)

SCENA V.

ALLANO, ed EDITTA.

ALL. Non involarti, Editta...
 ED. Ah padre mio. (tornando)
 ALL. Qual cangiamento è in te? Perchè il sorriso
 Dal giovanil tuo volto or è scomparso?
 Triste, pensosa, le innocenti gioie
 Perchè sfuggir ti veggo?
 ED. Io!... No...
 ALL. Tu menti... Avvi un mistero.
 ED. E quale esser vi può?
 ALL. Rispondi il vero.
 ED. Che mai brami?...
 ALL. Ben lo sai.
 ED. No, lo ignoro ...
 ALL. Non mentire.
 ED. Non mentiva Editta mai ...
 ALL. La cagion del tuo soffrire
 Svela dunque ...
 ED. Che mi chiedi?
 ALL. Un' amico sol qui vedi,
 Consolarti alfin vogl' io ...
 ED. Taci, ah taci... (coprendosi il volto)
 ALL. In quel rossore
 Leggo i sensi del tuo core.
 ED. Ah mio padre!... padre mio!...

ALL. Si, smarrita hai tu la pace,
 Non s'inganna un genitore;
 De' tuoi voti il volo audace
 Io conosco, e il folle amore...
 Ma di speme, o sciagurata,
 Qual sorride raggio a te?
 Tu di sangue umil sei nata,
 Nè ambir dèi l'amor d'un re.

ED. Io ben so che a regio affetto
 Aspirare non mi lice,
 Ma pur chiudo un core in petto,
 Ho pietà d'un infelice;
 Amo in lui la sua sventura,
 Non il figlio de' miei re;
 Tal pietade santa e pura
 Arde, o padre, uguale in te.

ALL. O mia figlia, o sangue mio,
 Scozia intera qui vorrei.

(abbracciandola con trasporto)

ED. Ch'ei trionfi, è il sol desio
 De' costanti voti miei.

a 2 Ah speriam, se pari ardore
 De' Scozzesi avvampa in core!

SCENA VI.

DETTI e seguaci di ALLANO.

CORO I tuoi fidi, o prede Allano,
 Son raccolti.

ALL. ed ED. a 2 O fedeltà!

ALL. Ite, amici, un alto arcano
 Oggi a voi si svelerà.

(il Coro va per uscire)

ED. No'; sostate... *(prende la bandiera)*

Augusto nome
 Di mia mano è qui segnato.

ALL. e CORO Viva il re!! di Carlo al fato
 Quel di Scozia s' unirà.

(presenta al Coro la bandiera)

ED. Sorga ed ondeggi all' aere,
 Segnal di ferma fede;
 Vi stringa amore intrepido
 Del treno all' alto erede,
 E d' ogni acciario al lampo
 Fulminerà sul campo
 Vessillo di vittoria,
 Stromento di terror.

Coronerà la gloria

Le prove del valor.

*(la consegna ad Allano il quale la dà al coro, che
 la riceve con entusiasmo e la bacia)*

ALL. e
 CORO Sorga ed ondeggi all' aere,
 Segnal di ferma fede;
 Ne stringa amore intrepido
 Del trono all' alto erede,
 E d' ogni acciar al lampo
 Fulminerà sul campo,
 Vessillo di vittoria,
 Stromento di terror.

Coronerà la gloria

Le prove del valor.

(partono)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Appartamenti, come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

La scena è vuota; odonsi dal di fuori suoni di cornamusa, ed il seguente canto de' Montanari.

CORO

Per Carlo son pronti - i figli de' monti;
Pianure e città - per Carlo son già.
La Scozia si desta; - un'ora funesta,
Sicario di re, - è giunta per te.
Cromvello, Cromvello, - qual torre o castello
Difenderti può? - Iddio ti dannò.
La Scozia fedele - non ha più querele,
Pugnando pel re - combatte per sè.

SCENA II.

CARLO entra mentre si canta l'ultima strofa, s'appressa al verone, poi dice:

Grazie ti rendo, o ciel!... Pentita Scozia
Fida ritorna de' suoi regi al sangue...
Orrendo ludo a incominciar m'appresto...
Consenta Iddio che non mi sia funesto.
Padre, caduto vittima
D'infame tradimento,
Nell'era del cimento
Scendi a pugar con me,
Vedrà l'intera Scozia
A fronte del periglio,
Se di tal germe il figlio
Esser dovea suo re.

SCENA III.

DETTO ed EVANO.

CAR. Fido Evano, che rechi?

EV. Ee schiere

Corron liete alle vostre bandiere.

CAR. Oh mia gioia!

EV. Chiamato è ribello

Chi combatter non giura Cromvello...

CORO est. Viva Carlo!!...

EV. Ogni monte, ogni lido

Della Scozia ripete tal grido.

CORO est. Viva Carlo il legittimo re!!

CAR. Alle pugne s'apprestan per me!!

Giungi alfine di vittoria, (con entusias.)

Ora santa, a chi t'aspetta;

Co' suoi voti il cor t'affretta

Batti, e l'alma esulterà.

Pugneremo, della sorte

Più possente fia il valore,

Di Cromvello al vincitore

Tutta Scozia applaudirà.

EV. e CORO Di Cromvello il vincitore

ester. Sulla Scozia regnerà! (partono)

SCENA IV.

Sala terrena nel castel di Lochiello; sonvi nel fondo grandi arcate chiuse da finestroni; intorno alle pareti stanno disposti archi, moschetti, trofei guerreschi, arnesi di pesca e caccia.

I principali Montanari del clan dei Cameron sono ivi raccolti colle lor Donne. Servi del capo girano intorno, presentando loro la tazza dell'ospitalità.

TUTTI Viva il re, - morte a Cromvello. (toccando)

Tomba a questo, - trono a quello

Della Scozia - dia il valor.

SCENA V.

DETTI, CARLO, ALLANO, EDITTA e MALVINA.

- UOM. Viva Allano -
 DON. E la sua stella! (ad Editta)
 UOM. Allan saggio, -
 DON. Editta bella!
 UOM. A lui gloria, -
 DON. Ad essa amor.
 ALL. Amici un nuovo prode,
 Che giurò pel suo re scendere in campo,
 Nel giovine Ferlane a voi presento.
 (indicando Carlo)
 CAR. Ah sì con voi dividerò ogni evento.
 CORO Sia ben giunto - il giovinetto,
 Avrà scudo - in ogni petto,
 Sarà amato - da ogni cor.
 (si offrono tazze ad Allano, a Carlo, a Malvina,
 quindi toccando cantano)
 Viva il re, - morte a Cromvello,
 Tomba a questo, - trono a quello
 Della Scozia - dia il valor.
 (s'odono esterni suoni di allarme)
 ALL. Ma quale suono è questo?
 CORO D'allarme suono.
 ALL. All'armi dunque.
 TUTTI All'armi.

SCENA VI.

DETTI ed EVANO che entra precipitoso colla daga
 sguainata.

- EV. Soldati di Cromvello
 Entraro nel castello,
 E il duce lor desia parlare a te. (ad Allano)

ED. (*spaventata al periglio del re, s'avvanza fra tutti e dice loro, indicando Ferlane:*)

Difendete, o Scozzesi, il vostro re.

TUTTI Carlo Stuard!!! (sorpresi)

ALL. Imprudente, che facesti!

(ad Editta)

TUTTI (*levandosi il berretto, circondano Carlo, e pongono a terra il ginocchio*)

Ah sire!!!

ALL. Or non è tempo, egli è Ferlane,
(facendoli alzare)

Tra voi lo confondete,

Ed esso in ogni evento difendete. (*dice quindi una parola all'orecchio di Evano, che esce.*)

SCENA VII.

DETTI e GIONATA seguito da due ufficiali.

ALL. Che vuoi tu?... fra queste mura
Che ti guida?

GIO. Di Cromvello

Il comando.

ALL. Ed in Lochiello,

Di', chi potete comandar?

TUTTI Solo Allano. (fremendo)

ED. (Oh qual sciagura!) (da sè)

GIO. Qui v'ha un profugo celato...

In potere a me sia dato.

TUTTI Tu vaneggi.

GIO. Paventate.

TUTTI Tu deliri.

GIO. Il consegnate,

O qui tutto fo incendiar.

(*Si saranno in questo tempo uditi al di fuori suoni di cornamusa, che avranno chiamato all'armi il clan. Allano se ne compiace.*)

TUTTI Incendiare! Stolto!!

ALL.

Attendi!

(prende un corno da caccia pendente da una parete, e suona; dal di fuori gli si risponde.)

ED. (inteso il segnale, corre ad aprire il verone del fondo, e mostra a Gionata tutto il clan dei Cameron sotto l'armi, ed il drappello de' suoi seguaci in catene.)

TUTTI Vedi pria di minacciar. (a Gionata)

ALL.

Vedi tu?... nella mia mano

La tua sorte io tengo, altero;

Se il volessi, il mondo intero

Ti potrebbe ora salvar.

Ma di Scozia è figlio Allano,

Ei non sa che sia timore;

Più del braccio ha fermo il core

I tuoi pari a disprezzar.

GIO.

(In quale rete ho tratto

Da stolto i passi miei,

Cotanta non credei

Audacia qui trovar.)

(da sè)

CAR.

Il cielo mi sorride!

Divina provvidenza,

Proteggi l'innocenza

Di chi sa in te sperar!)

(da sè)

ED.

(Nume del ciel pietoso,

Se pur non vegli invano

Dèi tu fugar l'insano.

Il re dèi tu salvar.)

(da sè)

TUTTI

Va, mal conosci, o stolto,

Degli Scozzesi il core;

Sdegno non già timore

Potesti qui destar.

(a Gionata)

ALL.

Che risolvi!

(a Gionata)

GIO.

Io vo' il bandito.

S'obbedisca.

- TUTTI** Che favelli? (irati)
- GIO.** S'obbedisca, o qual ribelli
Io voi tutti danno a morte.
- TUTTI** Esci tosto... la tua sorte
Sol così potrai cangiar.
- ALL.** Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, (a Gio.)
S'anco illeso t'è dato partire.
Morte solo, null'altro che morte
Aspettare ti puoi da quest'ire.
Va... ti sprezzo. Pugnando sul campo,
Se avrai core, punirti saprò.
- GIO.** Parto, sì, ma più grande, più forte (ad All.)
Tremar tutti farovvi e pentire;
Parto, sì, ma sicura una morte
Fia mercedé all' audaci vostr'ire;
Lo vedrete, felloni, se in campo
Io punire voi tutti saprò.
- ED. E** Tosto parti, e sii grato alla sorte, (a Gio.)
DONNE S'anco illeso t'è dato partire;
Se più indugi, è sicura tua morte. -
Prode Allano, e voi tutti, quest'ire (ad All.)
Riserbate a più nobile campo,
La vittoria mancarvi non può.
- UOMINI** Co' tuoi parti, e sii grato alla sorte, (a Gio.)
S'anco illeso t'è dato partire;
Morte solo, null'altro che morte
Premio degno saria del tuo ardire.
Ti sprezziamo, provvedi al tuo scampo
Finchè l'ira frenare si può.
- CAR.** (Quanta fede!... ringrazio la sorte; (da sè)
I miei fidi raddoppian l'ardire!
Per me forti disprezzan la morte;
Fia con essi glorioso il morire!
Regni in trono, o combatta sul campo,
Di lor degno mostrarmi saprò !)
- (Gio. parte co' suoi ; tutti circondano il Re.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Confine d'un bosco lungo la spiaggia del mare, sparso di peschereccie capanne. Il sole è al tramonto. Alcuni vecchi pescatori sono intenti colle lor donne a stendere e rattoppiare le reti, altri giungono in barca, donde asportano la fatta preda. Si vede in lontano un vascello pronto a salpare.

SCENA PRIMA.

CORO di PESCATORI e DONNE.

- I. **V**iva, amici... (voci lontane)
II. Buon ritorno; (dalla spiaggia)
Dalla pesca riedon già!
I. Cessin l'opre, cade il giorno,
(giungendo in varie barchette)
Presto il ciel s'abbuierà.
II. Buona preda?
I. Ricca assai. (sbarcando)
La fortuna ci giovò.
TUTTI Viva al mar cantiamo omai...
Le fatiche compensò.
DONNE Bello è il mar, se tranquillo ridente
Manda l'onda la sponda a bacciar!
UOMINI Bello è il mar, se turbato fremente
Vuol dell'ire la possa mostrar!
DONNE Se tranquillo, v'insidian la preda
Reti ed amo del buon pescator.
UOMINI Se turbato, sconvolto sel veda
Fugge il legno del buon pescator.
TUTTI Buono è il mar quando spira la brezza
Della barca le vele a gonfiar.
Buono è il mare con chi non lo sprezza,
E sa, cauto, sue furie evitar.

Esso è come una patria seconda,
 Un podere pel buon pescator ;
 Se la terra al colono è feconda,
 Lo è pur l' enda pel buon pescator.
(i Pescatori entrano nelle capanne, le Donne raccolgono le reti.)

SCENA II.

DONNE e CARLO.

CAR. Oh fallite speranze!...
 Di Vorcestra sui campi i fidi miei
 E sangue e vita hanno profuso indarno!
 Senza la fè d' Allano,
 Prigion per me caduto,
 Su questo capo penderia una scure...
 Troncasse morte alfin tante sventure!
 Vale, adorata Scozia,
 Campo di tanti affanni,
 A te da' più verd' anni
 Sempre il sospir volò.
 Or t' abbandono misero,
 Ma più felice un giorno
 La gioia del ritorno
 Con te dividerò.

SCENA III.

DETTI ed EDITTA che giugne frèttolosa.

ED. Ver qui move nemico drappello,
 Fuggi, fuggi, ti salva, signore.
 CAR. Se' tu, Editta!...
 ED. Del fato il rigore...
 CAR. Ei dovunque m' incalza, mi preme...
 Morte invoco...

- ED. Di Scozia alla speme
I tuoi giorni son sacri, o mio re.
- CAR. Ah tu m'ami.
- ED. Se t'amo!... tel dica
Queste pianto che inondami il ciglio;
Per pietade t'invola al periglio...
- CAR. Ch'io m'inveli?
- ED. Altra speme non v'è.
Vivi, e di questa misera
Non iscordar l'amore,
Conforto al mio dolore
Il tuo pensier sarà.
- CAR. Di tale istante l'estasi
Consola il mio dolore,
Se del tuo puro amore
Conforto il ciel mi dà.
- DON. (Chi son color? che cercano? (tra loro)
Che mai li trasse qua?)
- CORO (di Soldati dall'interno del bosco)
A Stuard asilo pergere
Non abbian monti o valli;
Scorriam del bosco i calli:
Sfuggirci non potrà.
- ED. Odi? gl'iniqui giungono! (spaventata)

SCENA IV.

DETTI ed i PESCATORI, che escono dalle capanne.

- ED. Ah se pietosi siete,
Agli empì suoi carnefici
Tal vittima togliete...
- TUTTI Chi sei? chi è desso?... svelaci?...
- ED. Egli è Stuardo, il re.
- TUTTI Si salvi... Rob, affrettati... (ad un pesc.)
Il nostro re è in periglio...

- L'adduci a quel naviglio:
La Scozia il fida a te.
- ED. Vanne, propizii spirano
Alla tua fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Vanne, vivrai nel palpito
Di questo fido cor.
- CAR. Ah se propizii spirano
Alla mia fuga i venti,
Secondan gli elementi
I voti dell'amor.
Cara vivrai nel palpito
Di questo ardente cor.
- TUTTI Signor, gl'istanti volano, (*circondandolo*)
Fatale è l'indugiar.
Seconde l'aure spirano,
Al mare, al mare, al mar.
- ED. Oh miei regni... Editta... addio.
- TUTTI Va, ti protegga Iddio.
(*Carlo entra con Rob in una barchetta che si allontana; Editta e Pescatori si ritirano nelle capanne.*)

SCENA V.

Sala terrena in una vecchia abbazia mezzo diroccata; v'ha una porta laterale. E' notte. Tutta la luce viene da un fanale.

ALLANO, MONTANARI e PESCATORI *in catene.*

- ALL. Grave delitto è il nostro!
Il re e la Scozia amiamo.
- CORO Delitto!... no... dovere.
- ALL. Sì ma l'iniqua sorte
Deluse i fidi, ed affrettò lor morte.

CORO

Or degl'insulti suoi
Alteri sprezzator qui vedi in noi.

ALL.

O prodi, o degni di miglior fortuna!
Ma il nostro re, chi sa se in salvo sia?
Per lui sol tremo e per Editta mia.

Padre io sono, e lagrima

Il mio paterno core...

Voi mi vedeste intrepido

Sui campi dell'onore,

Ma d'una figlia misera

Mi lacera il pensiero;

L'audacia del guerriero

Non vince il genitor.

Ah, s'io morirò, proteggila, *(cade in gin.)*

Tu che lo puoi, Signor.

CORO

Calma gli oppressi spiriti,

Mostrati prode ancor.

(si schiude la porta, e comparisce Gionata.)

SCENA VI.

DETTI e GIONATA.

CORO Ma qui Gionata giunge!

ALL.

L'infame! *(sorgendo)*

GIO.

Prode Allan, tu m'hai salvo in Lochiello,
Or tua vita implorai da Cromvello.

ALL.

La mia vita?... e i miei fidi?

GIO.

Vivranno;

Teco salvi essi pure verranno.

ALL.

Tutti?

GIO.

Tutti... ad un patto...

TUTTI

Qual mai?

GIO.

Il tuo nome qui tosto apporrai.

*(gli dà un foglio, che viene tosto scorso con
ansia da Allano.)*

ALL. Che si vuole?... che il re rineghiamo?

All'infamia che noi ci pieghiamo?

TUTTI Ah no, invan lo sperate, o crudeli,
Pria morire sapremo fedeli.

(Allano lacera il foglio)

GIO. Ebben paghi ora, stolti, sarete,
Morte infame su voi piomberà.

(parte)

TUTTI De' Scozzesi, l'onor vincerà.

SCENA VII.

DETTI, meno GIONATA.

ALL. Sì, morendo, avrem di gloria

Invidiabile mercede;

Il candor di nostra fede

Niuno in terra offuscherà.

Su voliamo alla vittoria

Che ora dona a noi la sorte;

Fia maggiore della morte

Chi nei secoli vivrà.

CORO *(ripete col massimo entusiasmo.)*

(Sarà frattanto entrato un drappello di soldati puritani, da cui sono trascinati i prigionieri all'ultimo supplizio.)

SCENA VIII.

Chiostro aperto della suddetta abbazia. Fuori delle arcate vedesi la campagna. Alla destra dello spettatore è una porta che mette alla precedente sala; alla sinistra l'ingresso d'un tempio. - E' l'alba.

CORO di Puritani nell'interno del tempio.

I. Gedeone guerrier del Signore

La sua spada tremenda impugnò;

II. Del leone di Giuda il valore

Di Filiste la turba fugò.

TUTTI Di Cromvello i nemici cadranno,
 Come foglie che il gelo colpi.
 Pietà indarno, mercè chiederanno,
 Ora sorge l'estremo lor dì.

*(Allano frattanto attraversa il chiostro trascinato
 co' suoi compagni alla morte.)*

SCENA IX.

*EDITTA fra soldati puritani è condotta allo stesso de-
 stino, ma, giunta in mezzo alla scena, vien trattenuta.*

ED. Sia lode a te, gran Dio, salvato ho il re!
 Che cale a me, se spenta
 Anzi tempo cadrà questa mia vita?
 Meco morrà pur anco il padre mio;
 Libere alfin nostr' alme,
 Eterne nel Signore,
 Di Carlo s'uniranno al genitore. *(s'ingin.)*
 O d'un re martire, - alma beata,
 Queste ad accogliere - scendi placata,
 Al trono guidale - del Re dei re.
 Da questo libere - terreno frale,
 Al puro ascendano - gaudio immortale,
 L'eterno godano - premio con te.
*(S'ode un confuso romore, dapprima lontano,
 ed un picchiar d'armi, che poi s'avvicina
 misto a confuse grida.)*

CORO Morte agli empì!... all'armi!... morte!...
 Viva Allano!... viva il forte!...

ED. Quali grida!... il genitore!...

CORO Viva Allano!...

ED. Che mai fia! *(corre ad osserv.)*
 Padre, padre!

THE ...

... of the ...

